



“E’ un ulteriore importante accadimento con cui il Governo nazionale dovrà confrontarsi” Trivelle, il ‘no’ della Conferenza delle Regioni

L’assemblea approva all’unanimità le linee programmatiche del Manifesto di Termoli

L’approvazione è arrivata al termine della seduta di oggi quando i membri della Conferenza delle Regioni hanno detto ‘sì’ all’unanimità al “Manifesto di Termoli”, il documento attraverso il quale, lo scorso 24 luglio, i presidenti delle Regioni Molise, Abruzzo, Marche, Puglia, Basilicata e Calabria si erano ufficialmente opposti alle trivellazioni in mare. Un documento che, poi, era finito all’attenzione dei consigli di 10 regioni che lo avevano approvato dando ufficialmente il via alla richiesta di referendum abrogativo “delle norme che consentono e facilitano la ricerca e le estrazioni di petrolio sia in mare che sulla terraferma”. Adesso arriva la ‘presa di posizione’ di tutte le Regioni italiane contro le trivellazioni in mare e via terra. Si tratta di un segnale politico forte nei confronti del Governo Renzi, da sempre ‘tacciato’ di non difendere il territorio dalle possibili perforazioni. “E’ un ulteriore importante accadimento con cui il Governo dovrà confrontarsi – ha affermato il sottosegretario con delega all’Ambiente della Regione Abruzzo, Mario Mazzocca – se il documento di Termoli poteva essere interpretato come una manifestazione di volontà di una parte dell’Italia, con la sottoscrizione del referendum e l’unanime validazione da parte della Conferenza delle Regioni riteniamo che si sia in presenza di un fatto politico dirompente e dirimente, con il quale il Governo centrale dovrà necessariamente fare i conti”. Un obiettivo, quello di fermare le trivellazioni, che pure avvicinandosi giorno dopo giorno ancora non viene raggiunto. In ballo, infatti, c’è ancora la questione dell’Ombra Mare, il primo progetto che potrebbe vedere presto la luce sul quale si erano espressi in maniera negativa tutti i rappresentanti politici delle regioni coinvolte,

anche del Molise. Alla manifestazione di Lanciano dello scorso maggio, infatti, era intervenuta anche una delegazione dell’amministrazione comunale di Termoli oltre agli esponenti di comitati e associazioni contrarie alle perforazioni in mare. Un manifesto, quello di Termoli, che conteneva sette punti principali: la “condivisione sulla preoccupazione per lo sviluppo incontrollato di attività estrattive in zone costiere oltre che di pregio storico e naturalistico, il mantenimento in capo alle comunità regionali della prerogativa di elaborare le scelte di protezione e valorizzazione delle proprie coste e del mare, da intendersi beni comuni e irrinunciabili, la necessità del graduale superamento della attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in quanto basata sul consumo di fonti energetiche fossili, e contestuale progressivo ricorso a fonti energetiche alternative e rinnovabili, l’ineludibilità della concertazione con le comunità regionali del mantenimento di attività estrattive nei tratti di mare prospicienti le coste, elevando il tema ad una più consona dimensione europea, l’urgenza di una cabina di regia nazionale fra Regioni costiere e competenti organi dello Stato, che elabori scelte condivise sulle aree nelle quali avviare o mantenere attività estrattive, la centralità della via della condivisione e del dialogo con l’amministrazione centrale e richiesta ed al Governo dell’immediata apertura di un tavolo di confronto di caratura stabile e duratura e il ricorso a tutti i mezzi (strumento referendario incluso) previsti o consentiti dell’ordinamento italiano, europeo ed internazionale, qualora non si consentano forme di condivisione e di dialogo”. Punti che sono diventati un indirizzo strategico comune delle Regioni dal quale è scaturita una serrata attività politica. Adesso c’è

da vedere quale sarà la reazione del Governo nazionale posto che il pensiero delle regioni è diventato chiaro e lampante.
Mic. Bev.

